



Il respiro

della luce e del silenzio

Un trekking che ha come
tema dominante il silenzio
e, perché no, la
meditazione. Come
qualsiasi camminata in
montagna, verrebbe da dire.
Eppure il cammino che si
svolge sul massiccio
calcareo della Chartreuse,
tra i dipartimenti di Savoie
e Isère, in Rhône-Alpes,
Francia, emana un fascino
particolare.

Forse sarà una suggestione indotta dal cinema, perché si cammina in prossimità del monastero della Grande Chartreuse, il primo monastero certosino fondato da San Bruno e immortalato con grande efficacia nel film *Il grande silenzio*, di Philip Gröning (2005). Però si tratta di uno dei pochi casi in cui l'occhio del regista e quello del trekker registrano le stesse sensazioni, hanno gli stessi dubbi, cercano le stesse vie di fuga; l'attenzione cede al fascino dell'immagine e si lascia condurre lungo i sentieri del massiccio tra boschi millenari, paesini ricchi di charme e di storia, in una natura intatta in cui il silenzio è percepibile tra lo scorrere di un torrente, il fragore di una cascata, il fischio di una poiana in lontananza...

Tra i boschi

Si cammina per lo più in un ambiente boscoso, soprattutto nella prima parte del tracciato che prende il via da St-Pierre-d'Entremont (645 m), piccola cittadina caratterizzata dall'essere, in tutti i sensi, località da confine: ci sono, in realtà, ben due St-Pierre-d'Entremont: una nel dipartimento dell'Isère e una in quello della Savoie, anche se sono così ravvicinate da sembrare una sola località. La prima tappa si snoda lungo il fondovalle, percorrendo tranquille e comode mulattiere che sfiorano affascinanti torrenti capaci di regalare angoli idilliaci e rilassanti, per poi risalire agli ampi pianori di Le Désert (1170 m), da cui si apre la vista stupenda sulle pareti rocciose che delimitano il massiccio della Chartreuse. Lungo questa tappa, a Entremont-le-Vieux, s'incontra anche una piacevole distrazione rappresentata dal Museo degli orsi delle ca-

Camminando nel
"grande silenzio",
tutto congiura a
rallentare il passo
per ascoltare
il respiro del mondo

verne, dove si potrà andare alla scoperta dei numerosi ritrovamenti fatti in zona e si fa conoscenza con lo scheletro dell'orso preistorico Collombine, che accoglie i visitatori all'ingresso.

La seconda tappa presenta una grande varietà di ambienti, passando da pascoli a boschi fitti, toccando la splendida borgata di Corbel (842 m), in cui è possibile ristorarsi, per poi precipitare nell'oscura gola del Guiers Vif (660 m) e risalire ai ruderi spettacolari di le Château (930 m), da cui la vista spazia quasi a 360° offrendo una bella visuale dei tratti già percorsi e quelli da percorrere. Una salita di nuovo nel fitto del bosco (un po' impegnativa, se fatta con ragazzi, perché a tratti un po' esposta e

Scheda tecnica

Giorni di trekking: da 4 a 5 giorni
Difficoltà: media, con 6 ore di cammino al giorno
Altezza massima raggiunta: 1902 m
Quando andare: meglio la tarda estate e l'inizio dell'autunno, da evitare nel periodo molto piovoso per la presenza di fango viscido sui sentieri
Sistemazioni: a scelta tra gite d'étape, chambre d'hôtes, hotel
Trasporto bagagli: possibile con tour operator locali
Come arrivare: in treno, si giunge alla stazione ferroviaria di Chambéry (TGV); da qui, con un'ora circa di viaggio in bus o in taxi, si perviene a St-Pierre-d'Entremont. In auto, St-Pierre-d'Entremont dista 140 chilometri dal confine con l'Italia (tunnel del Frejus), circa 24 km da Chambéry e 50 chilometri da Grenoble.
Link utili: info turistiche: <http://chartreuse-tourisme.com>
Museo della Grotta dell'Orso: www.musee-ours-cavernes.com
Museo della Grande Chartreuse: www.musee-grande-chartreuse.fr

ripida) porta al Pas Dinay (1125 m), da cui ci si abbassa su percorso ripido verso la Ruchère (1160 m).

La terza tappa è la più "mistica", perché porta a lambire la misteriosa Grande Chartreuse, chiusa a ogni visita e dalle rigide regole monastiche così simili a quelle originarie dell'anno Mille, attraversando una zona denominata proprio "Zona del silenzio del Deserto della Chartreuse". Dopo un inizio in graduale salita che porta all'aperto

Col de la Ruchère (1407 m), si aprono due possibili vie.

La prima segue il tracciato ufficiale giallo-rosso, salendo lungo un sentiero arioso e spettacolare al Pas du Loup (1550 m) rappresentato da un passaggio stretto e un poco esposto (sconsigliato a chi non sia abituato ad affrontare passaggi aerei), per poi risalire ulteriormente al Col de Léchaud (1704 m), dal grande respiro e dall'ampio panorama, e scendere all'Habert de Bovi-





limitati dalle rocce candide, scanditi da massi erratici simili a dimore di gnomi, con pascoli punteggiati da bianchi bovini, il tutto percorso su un sentiero in discesa così graduale da non essere avvertita.

Tutto congiura a rallentare il passo per ascoltare il respiro del mondo.

E da l'Alpette de la Dame (1540 m), la vista si apre su buona parte del percorso fatto nei giorni precedenti, come un grande, immenso e naturale plastico, e allora le braccia si allungano spontaneamente, le dita indicano i punti toccati tre, quattro, cinque giorni prima, e la meraviglia è naturale.

È ora di tornare nel fresco dei boschi, e si scende a St-Même (780 m) il cui "cirque", dominato da possenti cascate, meriterebbe una deviazione.

E il finale è degno del resto: una tranquilla strada di campagna, lontana dal traffico stradale, porta fin quasi nel cuore di St-Pierre-d'Entremont (8645 m), dove tutto ha avuto inizio...

Da leggere con attenzione

Il tragitto si snoda per cinque giorni tra atmosfere di grande suggestione, in una zona dall'indiscutibile fascino naturalistico e ricco di spiritualità, sempre ben indicato dai segni giallo-rossi che identificano il Tour de Chartreuse vero e proprio, oppure bianco-rossi quando il tracciato si sovrappone al GR 9. Inoltre, sono sempre presenti cartelli gialli che indicano i punti intermedi con distanze in chilometri e tempistiche di marcia.

La maggior parte del percorso si snoda tra freschi boschi e questo lo rende estremamente adatto in estati molto calde e secche, mentre si consiglia di evitare estati umide e piovose perché, per contro, i sentieri boscosi si trasformano in piste di mota particolarmente grassa che formano spessi strati sotto le suole, ren-

dendole simili a quelle di un novello Frankestein!

Le tappe presentano mediamente dislivelli non eccessivi, snodandosi soprattutto in lunghezza chilometrica, passando per boscosi fondovalle e ampi pianori di quota. I pernottamenti avvengono sempre in piccoli borghi, così che si può scegliere tra gîte d'étape (molto simili ai nostri rifugi), chambre d'hôtes o piccoli hotel.

Tutti questi particolari lo rendono un trekking adatto anche a famiglie con ragazzi, pur tenendo conto della lunghezza di alcune tappe che sfiorano i venti chilometri, e il passaggio di un paio di passi un po' esposti che necessitano di un passo sicuro, anche se l'unico veramente difficile è facilmente aggirabile con una variante più alla portata.

Il tragitto si snoda per cinque giorni in ambienti di grande suggestione, in una zona dall'indiscutibile fascino naturalistico e ricco di spiritualità, sempre ben indicato dai segni

il fondovalle passando per le chiesette isolate di San Bruno e Notre Dame de Casalibus (1155 m), che si ritiene siano il nucleo originario dei primi certosini, per poi passare proprio a fianco delle alte mura della Grande Chartreuse. Un passaggio pieno di suggestione, questa variante bassa, che compensa ampiamente la mancata visuale aerea dei colli della variante alta.

Alla Correria si devono dedicare almeno un paio di ore, tante servono per visitare il Museo della Grande Certosa, per conoscere la storia e la disciplina di questi frati, votati alla meditazione e al silenzio.

Quindi si fa ritorno alla "civiltà" di St-Pierre-de-Chartreuse (900 m), il centro abitato più ampio del massiccio, per puntare decisamente verso le alte quote risalendo decisamente verso la Scia (1680 m), zona d'inverno sciistica e d'estate da panorama strepitoso.

Diverse le alternative possibili, dalla comoda e tranquilla strada parzialmente asfaltata al percorso del KV, il "chilometro verticale", un nome che è tutto un programma. Oppure, soprattutto se si cammina con ragazzi, si può anche decidere di abbreviare la fatica del trekking: nei giorni festivi d'estate funziona una funivia che porta in quota.

Da questo punto si apre il grande respiro della Chartreuse: si sale al Col de Bellefont (1902 m), il punto più alto del tour, per inoltrarsi sull'ampio pianoro della Réserve naturelle des Hauts de Chartreuse. Vasti spazi de-

